

LES MERVEILLES DU MONDE: 287 JESOLO: IL CIPPO 52

Carissima Compagnia Gongolante,

dalla Torre del Caligo percorriamo via Dragojesolo diretti a Jesolo per un chilometro e mezzo arrivando ad un canale immissario di destra



che porta acqua al Sile già Piave Vecchia da dentro la valle da pesca Dragojesolo, da cui la preleva, con un impianto di sollevamento dotato di ben due pompe.



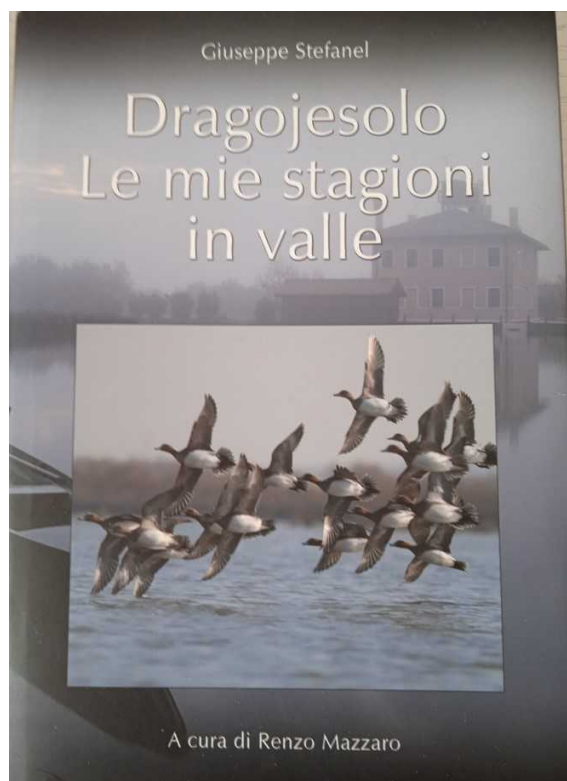
L'area servita ha ben poco della laguna ed è una delle due aree prosciugate, durante la guerra (non è specificato quale) una *"di 200 metri verso Cà marcello e altri 200 dove c'è la casa di caccia. Per il resto la valle è sempre rimasta uguale a memoria d'uomo"*. Nota 1

La leggenda dice che vi era una drago che abitava nella valle e che esigeva il solito sacrificio di fanciulle vergini fino a che San Giorgio lo venne a sapere e in quattro e quattr'otto liberò la valle dal tremendo rettile; gli abitanti della zona per tutto ringraziamento elessero a loro simbolo non San Giorgio ma il drago come dimostrato dallo stemma comunale riprodotto anche nel tappeto all'ingresso della biblioteca di Jesolo.



In realtà le cose non stanno così come confermato in un libro scritto da Giuseppe Stefanel (proprio l'industriale della maglieria) che nel suo (unico) libro scrive che *"Dragojesolo deve il suo nome al toponimo "Tragulus" citato in contratti d'affitti del secolo XII, poi trasformato in Trago o Drago"*. Nota 2

Sono propenso a pensare che la soluzione proposta sia opera di Renzo Mazzaro "a cura" del quale, come riportato in basso nella copertina, il libro ha visto la luce.



In realtà Mazzaro non porta molta luce, anzi confonde un po' le acque, dato che l'origine del toponimo Dragojesolo sta, invece, nel gergo locale da "*trar*" o "*tragar*", ovvero cacciare, con un passaggio da *trago* a *drago* che fa capire subito cosa si fa nella valle. Nota 3

Dopo altri 700 metri sulla sinistra idrografica della Piave Vecchia ora Sile c'è un altro immissario che porta le acque basse della campagna un tempo denominata "Cavazuccheriana 1" nel fiume attraverso un canale che potete vedere sfociare a fianco del salice sulla sinistra.



Vale la pena fare una salto in via Adriatico (SR43) per vedere l'idrovora dove sono alloggiate le pompe che sollevano l'acqua dal terreno verso il collettore che le porterà al fiume.



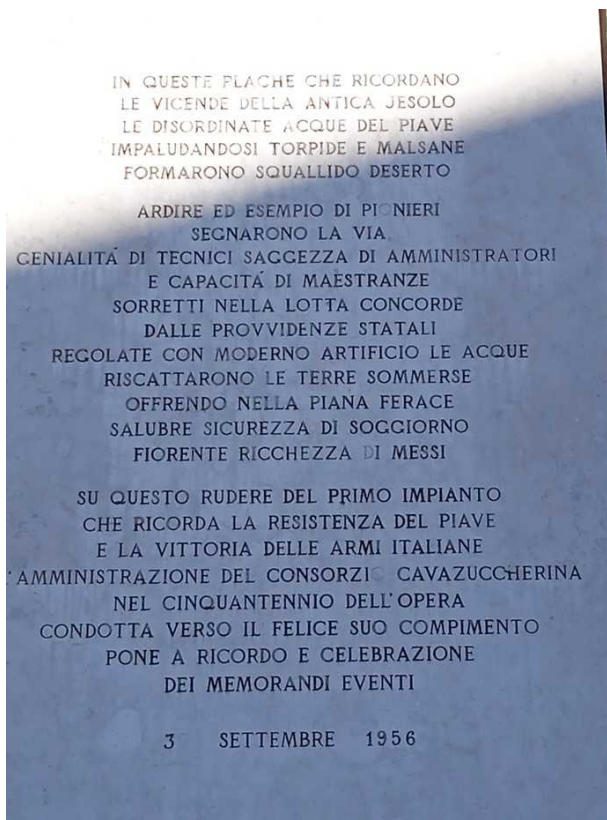
Sul fianco dell'idrovora c'è un manufatto in laterizio piuttosto tozzo



che altro non è che la base della ciminiera della idrovora quando questa funzionava a carburanti liquidi.



Vi è stata murata, nel 1956, una targa che specifica "NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL COMPIMENTO DELL'OPERA" della bonifica aggiungendo anche il ricordo della "RESISTENZA DEL PIAVE E LA VITTORIA DELLE ARMI ITALIANE".



Per la verità nella lapide c'è un po' di approssimazione perché la bonifica è stata completata solo nel 1909 e la resistenza sul Piave ebbe come primo atto, dopo Caporetto, il riallagamento, da parte italiana, di tutta la bonifica per rallentare l'avanzata delle truppe austroungariche. Nota 4

Torniamo in via Dragojesolo e dopo un chilometro e mezzo vediamo davanti a noi il vecchio municipio di Jesolo che fino al 1930 si chiamava Cavazuccherina, dopo essere stata la famosa Equilio dove *"in età omerica (VIII secolo a.C.) era qui che giungevano i greci per acquistare i cavalli dei veneti, famosi allevatori."* Nota 5

Equilio fu poi, insieme con Cittanova eracliana, culla del primitivo Dogado venetico, salvo decadere e spopolarsi fino ad essere, come ricordava Marco Cornaro nel 1442 "abbandonate ed in rovina". Nota 6

Anche il vecchio municipio appare abbandonato



e ci dovremo aspettare di trovare qui il cippo 52 dato che questo risultava essere stato posto *"dirimpeto alla chiesa della Cava"* mentre, dirimpetto, c'è l'attuale chiesa sulla sinistra idrografica del fiume. Nota 7



In realtà quella che vediamo è la quarta chiesa e non è quella della "cava" per trovare la quale dobbiamo imboccare via S. Antonio continuazione di via Dragojesolo.



Duecento metri e sulla destra compare il cippo 52 che non assomiglia per niente ai circa 20 cippi in pietra d'Istria che abbiamo visto fino ad ora essendo in mattoni e a forma di casetta.



Sulla facciata rivolta al fiume è posta la lapide con il leone marciano in *moeca* (granchio) e sotto la scritta.



La scritta dice "ARGINE DI CONTERM E 1791" a differenza dei cippi in pietra d'Istria in cui c'era scritto "MARGINE".



Non si legge il numero che è quasi completamente cancellato ma c'è, se avete una buona vista, all'interno del cerchietto azzurro che ho segnato per aiutarvi.



Anche la struttura è stata riparata in qualche modo aggiungendo ai mattoni qualche forato per completare la cuspide aguzza.



Di fronte al cippo c'è la passerella pedonale che attraversa il Sile già Piave Vecchia



da cui è possibile vedere, dall'altra parte del fiume, l'imbocco del canale "Cavetta" che taglia in senso est-ovest il territorio litoraneo e dal 1587 collega la Piave Vecchia ora Sile alla foce del Piave a Cortellazzo. Nota 8



Prima della realizzazione del canale "*Cavetta*", e prima che il Piave si aprisse la strada "*per la via curta*" con la rotta incontrollabile apertasi nel 1684 in località Landrona, (Nota 9) dalla Piave Vecchia si andava alla Piave Nuova attraverso la "Cava Zuccherina" così chiamata dal nome dell'idraulico Alvise Zuccherini che la progettò. Nota 10

La Cava Zuccherina è ora via Giusti in fondo alla quale si trovava la terza chiesa di Jesolo, rifacimento della seconda, quando Jesolo si chiamava ancora Cavazuccherina.



Sono andato in via Giusti non perché cercassi la chiesa che non c'è più, bensì perché mi era stata segnalata la pasticceria panificio cioccolateria "*Pinel*" in cui vengono prodotte e somministrate stupefacenti sostanze, in forma di seconda colazione dolce, tutte rigorosamente logate.



Ho gongolato e sono ripartito corroborato per la visita al cippo 51 di cui saprete tutto la settimana prossima.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 19 "Dragojesimo Le mie stagioni in valle" di Giuseppe Stefanel ma a cura di Renzo Mazzaro, Grafica Veneta, 2010. (Libro introvabile, riservato agli amici di Bepi).

Nota 2 pag. 41 ibidem

Nota 3 <https://www.lampo.it/curiosita/misteri-e-leggende-delle-nostre-spiagge/>

Nota 4 pag. 380 "Il Piave" a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti Cierre Edizioni 2004

Nota 5 pag. 21 "Cara Piave" di Ulderico Bernardi ed. Santi Quaranta, 2011

Nota 6 pag. 341 "Il Piave" a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti Cierre Edizioni 2004

Nota 7 pag. 50 "I Cento Cippi di conterminazione lagunare" a cura di Emanuele Armani, Giovanni Caniato, Redento Gianola, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti - Venezia 1991

Nota 8 pag. 89 "Il Piave" a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti Cierre Edizioni 2004

Nota 9 pag. 344 ibidem

Nota 10 https://www.treccani.it/enciclopedia/cavazuccherina_%28Enciclopedia-Italiana%29/